

71° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA 2 Giugno 2017

Mi sento assolutamente in dovere di partire dai ringraziamenti, rivolgendomi a tutti voi: dai semplici cittadini, ai rappresentanti di istituzioni, ai rappresentanti di Associazioni, e dei Partiti.

Grazie per esserci, anche questo 2 Giugno, a testimoniare l'interesse e l'amore per la nostra Repubblica e il nostro ordinamento democratico.

Il 2 giugno è una giornata di gioia e di festa. Ma essa deve avere un posto speciale nella nostra testa, nella nostra memoria e nel nostro cuore. Nel nostro sentire come cittadini.

71 anni fa l'Italia voltava pagina.

Dopo anni di guerre e dittatura, anni in cui la democrazia, la dignità e le libertà delle persone sembravano essere scomparse, esiliate dal consenso civile, grazie alla stagione della Liberazione Nazionale, del riscatto materiale e morale di un popolo, attraverso l'esito del Referendum del 2 Giugno 1946, ci venne regalato l'ordinamento Repubblicano e, meno di due anni dopo, la conquista definitiva della Democrazia attraverso la promulgazione della Carta Costituzionale

Gli anni dal 1943 al 1948 furono anni straordinari; in cui la spinta liberatrice e riformatrice della Resistenza soffiò con vigore.

Nel coinvolgimento politico e nella voglia di tornare a contare si concentrarono nei migliori sforzi e azioni per cambiare registro rispetto ad un ventennio buio e doloroso.

Sforzi e intensa attività politica per creare un ordinamento democratico che fosse equilibrato tra i vari poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario). Per preparare una dimensione della politica e della vita pubblica e sociale dove tutti potessero esprimersi ed essere rappresentati. Una cornice in cui i partiti politici, le associazioni e l'aggregazione democratica, potessero esprimersi al meglio al fine di migliorare l'assetto civico. Fu una stagione in cui la democrazia riconquistata faceva da cornice alla gioia di poter vedere farsi strada conquiste di libertà mai avute nel passato.

Basti pensare al voto a suffragio universale. Per decidere se l'Italia dovesse diventare una Repubblica o rimanere una Monarchia gli italiani andarono alle urne il 2 giugno del '46, per il referendum, in massa.

Quel giorno vennero consegnate agli elettori, due schede: una per la scelta fra Monarchia e Repubblica, il cosiddetto Referendum istituzionale, e poi quella per l'elezione dei deputati dell'Assemblea Costituente, a cui fu affidato il compito di redigere la nuova carta costituzionale

E votarono per la prima volta le donne, che ne avevano conquistato il diritto anche grazie alla partecipazione attiva nella Resistenza. Furono la maggioranza degli elettori e fu un voto pesante, che fece la differenza.

E l'Italia diventò, finalmente, di tutti . Repubblicana, Democratica e Antifascista

Quel voto che ci portò all'ordinamento repubblicano fu il voto di chi aveva assimilato lo spirito della Resistenza, e fu il viatico che portò il nostro Paese ad essere un protagonista di eccezione tra quei paesi europei che diedero vita al sogno dell'Europa Unita.

Un protagonismo democratico e di speranza, che ci aiutò anch'esso a riconquistare un posto importante tra le rinate democrazie europee e a riscattare un passato oscuro. Non c'è dubbio che un importante contributo, in termini di responsabilità, per le scelte che riguardano il nostro comune destino europeo, è stato dato e credo possa e debba essere dato dall'Italia.

E dobbiamo essere in grado, oggi ancora di più, di rafforzare oltre allo spirito unitario nazionale, l'orgoglio di essere, allo stesso tempo, **italiani ed europei.**

E il sogno di una vera Unione Europea, politica, è il tassello che ancora deve essere necessariamente compiuto per dare attuazione a quelle speranze. Un passo necessario per sconfiggere definitivamente ogni rigurgito antidemocratico.

Occorre lavorare ogni giorno per rivendicare un' Europa unita su solide basi democratiche. Che sia terra di cooperazione, accoglienza e solidarietà.

Di diritti e libertà oltre che di doveri. Una Europa di inclusione, umanità e convivenza pacifica, dove lo spettro della guerra possa essere bandito per sempre.

Penso sia il solo modo per sconfiggere le pericolose derive populiste di destra, alimentate da nazionalismo, qualunquismo ed egoismo che stanno crescendo nel nostro Paese e in Europa.

Un sogno che i liberatori dal nazifascismo, di ogni nazione europea, volevano si realizzasse.

Ma che , soprattutto negli ultimi anni, rischia di sbiadire e allontanarsi pericolosamente

Ci troviamo oggi di fronte ad una Europa che, al contrario, costruisce muri e non ponti tra le genti. Respinge invece di accogliere

Allora diventa indispensabile, se pensiamo e crediamo sia utile per la Democrazia e la Pace, occuparci di come la vorremmo questa Europa. Perciò dobbiamo batterci perché sia in primo luogo al servizio dei bisogni umani. Non un Europa supina alle tragedie dei migranti o ai ricatti nazionalistici e della guerra.

Per questo il nostro 2 Giugno, festa della nostra Repubblica, dobbiamo sentirlo e viverlo come una festa per l'Europa.

Lavorare e fare in modo che diventi sempre più una giornata che, certamente, onori e ricordi i nostri Padri costituenti, rimarchi il connubio con il 25Aprile, ma guardi ad una prospettiva più ampia, dove la nostra storia e la nostra bella idea di Democrazia trovi accoglienza e possa essere utile alla più grande prospettiva europeista.

Pensare alla Europa in termini di democrazia ampia, dei diritti e dei popoli, perché, siano evitati pericolosi balzi “all’ indietro”, come qualcuno ha scritto l’8 maggio scorso a proposito del risultato delle elezioni presidenziali francesi

“L’orrore è stato evitato, il candidato fascista non salirà i gradini dell’Eliseo. Un grande sospiro di sollievo dunque, ma da entusiasinarsi c’è poco. Occorre invece capire come sia stato possibile che, nel cuore storico della democrazia europea, patria degli ideali illuministi, il candidato di un partito intasato di negazionisti e nostalgici abbia preso un terzo dei consensi.

Occorre interrogarsi e reagire. Prima che sia troppo tardi.

Certo che bisogna interrogarsi Prima o poi i salvataggi dell’ultimo minuto, come in Austria, Olanda e ora Francia, non basteranno più. Non possiamo permetterci di aspettare le tenebre senza reagire e restituire speranza e un orizzonte politico condiviso a milioni di persone.”

E penso si possa reagire anche utilizzando come proposta il nostro ordinamento repubblicano e come riferimento la nostra Costituzione. E portarle con forza in Europa con uno scopo e un intendimento chiaro ed esplicito, cioè rendere coesi popoli e nazioni attorno a principi e doveri in cui la dignità e i bisogni primari dei cittadini, siano posti in primo piano.

Questo lavoro, e lo dico con convinzione, va fatto a partire da noi e in questi anni lo abbiamo fatto nostro anche a Pregnana. Lo abbiamo tenuto in grande considerazione e importanza nel nostro agire come amministratori.

Pensando e vivendo questa giornata non posso non guardarmi indietro rivedendo i miei 2 Giugno da Sindaco e il percorso fatto per affermare i principi contenuti nella Costituzione e nel nostro ordinamento repubblicano. Diritti, servizi, coperture sociali e opportunità per i nostri concittadini

In questi 10 anni da Sindaco ho avuto l'opportunità bellissima di aver potuto lavorare, con una squadra di belle persone, che hanno fatto onore alle istituzioni, attorno all'obiettivo di rendere bello vivere in una realtà che cresce in ogni suo ambito nella consapevolezza di principi solidi e democratici.

Provo orgoglio nell'aver rappresentato degnamente Pregnana e tutti voi. Di avere portato la fascia tricolore che è simbolo di unità della Nazione, nata e cresciuta con i principi e valori della Resistenza e della Carta Costituzionale.

Io credo, perchè penso davvero che ciò sia anche il compito di un Sindaco e della sua squadra, di essere riusciti, a ritrasmetterli questi valori. E, parlo per tutti coloro che hanno lavorato con me, questo lo faremo sempre.

Valori in cui bisogna credere profondamente e nei quali tutti dobbiamo riconoscerci, per dare un senso al nostro stare assieme nel consesso civico. Che significa dare carburante alla democrazia: condivisione di regole e dei propri doveri, affermazione dei diritti costituzionali, capacità di ascolto per tradurre in realtà le buone idee che arrivano dalla società.

Accompagnando il tutto anche con un sorriso e un atteggiamento di ottimismo che deve servire da sprone a chiunque voglia sentirsi parte di un percorso democratico comune

Per questo siamo tutti chiamati, responsabilmente, a riaffermare e difendere quel patto sociale che scaturì dalla passione democratica di donne e uomini che ci hanno restituito la libertà.

E questi sono i motivi fondamentali per i quali più tardi regalerò, come ogni anno, a nome della amministrazione comunale, una copia della Costituzione ai nostri concittadini neo maggiorenni e ai cittadini stranieri residenti. Perché possano conoscere, comprendere le radici della nostra democrazia. E perciò farne terreno comune nel quale dialogare e confrontarci.

Un gesto simbolico, certo, ma fatto con la convinzione, che possa generare impegno, preparazione e azione per rendere più giusta, umana e partecipata la società.

Lavorare e battersi per questi nobili traguardi deve essere per ogni cittadino un obiettivo imprescindibile. Il primo, per poter orgogliosamente affermare di essere cittadini a pieno titolo

Vi ringrazio ancora, tutti. In un abbraccio ideale, sentito.

Ringrazio in particolare i volontari del Centro Anziani che sono sempre stati presenti, preparando un bellissimo rinfresco, nelle manifestazioni civiche

Grazie a tutti per averci dato tanto, grazie per la vicinanza e la partecipazione ai momenti più importanti per la nostra comunità.

Siete un valore aggiunto, che so, ha a cuore il bene comune e sono sicuro che ci sarete sempre quando si tratterà di dare risposte corali e inequivocabili sul terreno della tenuta democratica delle istituzioni

Penso di interpretare così la vostra presenza oggi come nel passato. So che ci sarete sempre. Ciò è motivo di grande gioia e mi spinge a gridare ancora una volta

Viva l'Italia, Viva la Repubblica, viva la nostra Costituzione